

RESOCONTO SOMMARIO

215.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDI

DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI
E DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa:		Pezzoni Marco (gruppo progressisti-federativo)	6
Presidente	4	Rocchetta Franco (gruppo FLD)	8
Commissione speciale (Costituzione)	17	Strik Lievers Lorenzo (gruppo forza Italia)	7
Comunicazioni del Governo sulla situazione in Bosnia:		Convalida di deputati	18
Presidente	4	Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:	
Agnelli Susanna, <i>Ministro degli affari esteri</i>	4	Presidente	3, 4
Andreatta Beniamino (gruppo PPI)	7	Azzano Cantarutti Luca (gruppo LIF)	3
Azzano Cantarutti Luca (gruppo LIF)	8	Zagatti Alfredo (gruppo progressisti-federativo)	3
Bellei Trenti Angela (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6	Disegni di legge di conversione:	
Bolfardi Giuliano (gruppo misto)	8	(Annunzio della presentazione)	18
Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD)	6	(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	18
Menegon Maurizio (gruppo lega nord)	8		
Mirone Antonino (gruppo i democratici)	8		
Morselli Stefano (gruppo alleanza nazionale)	7		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (2549) e delle concorrenti proposte di legge: Parlato ed altri (141); Bolognesi ed altri (181); Poli Bortone (221); Poli Bortone, Mussolini (227); Poli Bortone (264); Poli Bortone (265); Poli Bortone (276); Provera (313); Provera (314); Parlato ed altri (321); Parlato ed altri (367); Tremaglia ed altri (421); Tremaglia ed altri (422); Parlato ed altri (440); Sartori (452); Agostinacchio ed altri (519); Lia (626); Magri (710); Magri (711); Magri ed altri (712); Colucci ed altri (782); Petrelli ed altri (819); Scermino (838); Rositani e Valensise (844); Marengo ed altri (906); Colucci ed altri (1048); Gianfranco Rastrelli ed altri (1055); Moroni (1067); Carli (1101); Cordoni (1105); Cordoni ed altri (1106); Benetto Ravetto (1138); Sbarbati (1387); Innocenti ed altri (1408); Lia (1447); Selva ed altri (1514); Mario Masini ed altri (1564); Bernardelli ed altri (1606); Selva (1691); Muratori (1723); Berlinguer ed altri (1784); Poli Bortone ed altri (1939); Bartolich ed altri (1950); Bertinotti ed altri (1983); Baccini (2015); de Ghislanzoni Cardoli ed altri (2047); Capitaneo ed altri (2049); Urso ed altri (2067); Cocci ed altri (2095); Boghetta e Cocci (2108); Gasparri (2153); Fiori (2155); Aloï ed altri (2179); Voccòli ed altri (2214); Ravetta (2301); Gianfranco Rastrelli ed altri (2326); Mazzuca (2332); Bernardelli ed altri (2433); Lembo ed altri (2463); Ghiroldi ed altri (2520); Bonafini ed altri (2539); Voccòli ed altri (2570) 8	Caccavale Michele (gruppo forza Italia) 10
Presidente 9, 12, 13, 14, 17	Calabretta Manzara Maria Anna (gruppo PPI) 10
Benetto Ravetto Alida (gruppo FLD) 15	Cocci Italo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 14
Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 14	Cordoni Elena Emma (gruppo progressisti-federativo) 17
Bolognesi Marida (gruppo misto) 16	Danieli Franco (gruppo progressisti-federativo) 14
Bonafini Flavio (gruppo lega nord) 11	Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 10
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 16	Ferrara Mario (gruppo forza Italia) 16
Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) 12, 13	Garavini Andrea Sergio (gruppo misto) 11
	Gubert Renzo (gruppo CCD) 15
	Hüllweck Enrico (gruppo LIF) 11
	Innocenti Renzo (gruppo progressisti-federativo) 9
	Lantella Lelio (gruppo FLD) 17
	Latronico Fede (gruppo FLD) 12
	Malan Lucio (gruppo FLD) 16
	Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo) 15
	Montanari Danilo (gruppo CCD) 9
	Musumeci Toti (gruppo CCD) 12, 13
	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) 12
	Porcu Carmelo (gruppo alleanza nazionale) 13
	Prestigiacomo Stefania (gruppo forza Italia) 17
	Sciacca Roberto (gruppo misto) 14
	Solaroli Bruno (gruppo progressisti-federativo) 11
	Soro Antonello (gruppo PPI) 12
	Teso Adriano (gruppo forza Italia) 15
	Tofani Oreste (gruppo alleanza nazionale) 9, 11
	Treu Tiziano, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> 9, 10
	Vito Elio (gruppo forza Italia) 13
	Missioni 3
	Ordine del giorno della seduta di domani 19

La seduta comincia alle 10,5.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bampo, Carlesimo, Lembo e Rubino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Dichiarazione di urgenza
di proposte di legge.**

PRESIDENTE comunica che il presidente del gruppo parlamentare federalisti e liberaldemocratici ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

LATRONICO ed altri: « Modifiche alla legge 7 marzo 1986, n. 65, in materia di ordinamento della polizia municipale » (2612).

Su questa richiesta a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, pos-

sono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pone in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2612.

(È approvata).

Il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69, del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

AZZANO CANTARUTTI: « Norme per la tutela, la salvaguardia e lo sviluppo del Delta del Po » (2066).

Su questa richiesta a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

LUCA AZZANO CANTARUTTI, parlando a favore, sottolinea che nel 1995 vengono a scadenza numerosi termini relativi alla tutela ambientale nell'area del Delta del Po.

ALFREDO ZAGATTI, parlando contro, ritiene che la proposta non sia idonea a risolvere il problema della tutela del Delta del Po.

PRESIDENTE pone in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2066.

(Segue la votazione).

Avverte che, occorrendo procedere a controprova elettronica senza registrazione di nomi, decorre da questo momento il

termine regolamentare di preavviso di cinque minuti.

Comunica che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

AMICI ed altri: « Norme contro la violenza sessuale » (2576).

Poiché la Camera ha già adottato, nella seduta dell'8 febbraio 1995, analoga deliberazione per le proposte di legge nn. 102, 990, 1434, 1572 e 1932, vertenti su materia identica, la dichiarazione di urgenza si intende estesa anche alla proposta di legge n. 2576.

Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alla VII Commissione permanente (Cultura) in sede legislativa:

S. 395. — Senatori BUCCIARELLI ed altri: « Norme sulla circolazione dei beni culturali » (*approvata dalla VII Commissione del Senato*) (2282) (*con parere della I, della II, della III, della V, della VI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie*).

(*Così rimane stabilito*).

S. 1255. — « Modifica alla disciplina del commercio dei beni culturali » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2374) (*con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della X Commissione*).

(*Così rimane stabilito*).

Votazione di una dichiarazione di urgenza.

PRESIDENTE pone in votazione, mediante procedimento elettronico senza re-

gistrazione di nomi, la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2066.

(*È approvata*).

Avverte che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

Comunicazioni del Governo sulla situazione in Bosnia.

PRESIDENTE avverte che il ministro degli affari esteri renderà ora una prima informativa sulla situazione in Bosnia. Secondo la prassi seguita in tali circostanze, su tale informativa potranno intervenire, per non più di cinque minuti ciascuno, un oratore per gruppo.

SUSANNA AGNELLI, *Ministro degli affari esteri*, ricorda che nel pomeriggio di ieri le forze serbe hanno occupato l'*enclave* di Srebrenica. L'avanzata serba ha fatto breccia nonostante che i caschi blu all'interno dell'*enclave* avessero chiesto ed ottenuto l'intervento degli aerei della NATO nell'ambito dell'azione di protezione delle forze ONU impegnate sul campo prevista dalla pertinente risoluzione delle Nazioni Unite.

La caduta di Srebrenica impone una serie di considerazioni.

Un'area che era stata designata come « area protetta », insieme ad altre cinque in Bosnia, è ora oggetto di una conquista militare di parte serba. Circa quarantamila abitanti, di cui cinque-settemila in fuga verso nord, ove starebbe raggruppandosi anche il contingente ONU olandese, sono coinvolti in questo tragico avvenimento. La Comunità internazionale non può non interrogarsi sulla maniera più efficace per fronteggiare situazioni di questo tipo. Entra qui in gioco la questione del ruolo dei caschi blu e della loro capacità di continuare ad esercitare il mandato di *peace-*

keeping in circostanze di continuo, grave deterioramento della conflittualità militare.

In queste ore, tanto in sede NATO quanto nell'ambito del Consiglio di sicurezza a New York, l'Italia sta velocemente mettendo a punto con i propri *partners* scenari di possibili iniziative, sia a difesa della popolazione civile, sia di rafforzamento della capacità di azione e reazione degli stessi caschi blu. Il Consiglio di sicurezza è ancora riunito in questi momenti per deliberare in merito ad un progetto di risoluzione sugli aspetti operativi dell'azione Unprofor. Si tratta, anche sul piano concreto militare, di dare segnali alle parti responsabili, più incisivi di quelli già attivati ieri pomeriggio con l'iniziativa NATO sopraccitata.

Una terza considerazione riguarda la gestione futura della crisi nell'ex-Iugoslavia, finora affidata all'Unprofor da un lato e alla permanente fiducia in una volontà negoziale delle parti dall'altro. Il nuovo mediatore per conto dell'Unione europea, Bildt, è alacrememente impegnato nella ricerca di un minimo comune denominatore per riavviare le trattative, ormai bloccate da settimane se non da mesi. Bildt gode di un amplissimo mandato sia da parte dell'Unione europea, sia degli stessi Stati Uniti, con cui è egualmente in assiduo contatto. Attualmente è previsto che egli riferisca sugli sviluppi della sua missione al Consiglio affari generali dell'Unione il 17 luglio. Si ritiene peraltro che la gravità della situazione sia tale da richiedere ulteriori e più ravvicinate occasioni per fare il punto ed in questo senso l'Italia continuerà ed intensificherà i contatti con i *partners* europei. Proprio oggi la *troika* dell'Unione europea incontra gli americani a Madrid. Valendosi della sua posizione di membro della *troika* il Governo italiano farà tutto quanto possibile per una azione concertata ed efficace.

Il Parlamento conosce i punti qualificanti dell'azione che il Governo ha sin qui svolto e che intende ulteriormente intensificare.

Non vi sono dubbi che i serbo-bosniaci debbano essere in questo frangente oggetto

della più decisa condanna per le sofferenze che stanno infliggendo alle popolazioni civili e per l'inqualificabile trattamento al quale stanno sottoponendo le forze delle Nazioni Unite inviate in quei territori con il compito esclusivo di mantenere e favorire la pace. L'Italia non ha mai ispirato la propria valutazione della situazione iugoslava a pregiudiziali di alcun tipo. Ha anzi sempre mostrato disponibilità al dialogo, a condizione, beninteso, che esso trovasse riscontro in un minimo di ragionevolezza, di auto-controllo e moderazione. Proprio per questo la condanna italiana può alzarsi più ferma che mai.

Non vi sono d'altra parte dubbi sul fatto che l'appello al negoziato debba continuare ad essere fermo ed instancabile, e analogamente rivolto a tutte le parti in causa in questo conflitto.

È fermamente convinta della necessità di un sostanziale capovolgimento di ottica, dai metodi militari a quelli propri di una società civile, che vuole continuare a ritenere possa diventare una realtà anche nei Balcani.

L'Italia continua ad essere contraria a tentazioni di riarmo, in nome di un raggiustamento degli equilibri che non potrebbe che essere foriero di ulteriori e più gravi ricadute, forse proprio per coloro che si vorrebbero in principio mettere in grado di difendersi. Una società civile non può dare per scontato l'uso della forza: può pensare di ricorrervi solo come *extrema ratio*.

Rivolge la solidarietà dell'Italia ai caschi blu — in questo momento in particolare a quelli olandesi — che operano sul terreno e che condividono le difficoltà delle popolazioni civili che essi proteggono; a loro, la gratitudine per il compito che nonostante tutto essi stanno svolgendo con la più grande dedizione.

Il loro ruolo è vitale sul piano umanitario e su quello della logica negoziale; auspica tuttavia che la gravità della situazione sul terreno non renda obiettivamente insostenibile la missione loro attribuita ed inevitabile una ridefinizione del loro ruolo; non vi è dubbio che la continuazione dei combattimenti metterebbe a rischio una

protratta presenza dell'ONU; in ogni caso, l'Italia deve essere preparata ad adeguare le condizioni del supporto che essa già fornisce ai contingenti delle Nazioni Unite, all'evolversi degli scenari del loro impiego.

L'analisi realistica della situazione in Bosnia porta ad identificare uno scenario in cui le ostilità mettono a rischio la continuazione della missione di pace dell'ONU nell'ambito dell'attuale mandato. Tra l'ipotesi di una permanenza sulla base del mandato attuale e quella di un ritiro dal terreno, ritiene che esista ancora spazio per la ricerca di formule che permettano la prosecuzione della missione di pace in un quadro di maggiore efficacia e concretezza operativa. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU deve prendere atto che è necessario dare maggiore incisività all'Unprofor. La forza di rapido intervento, alla quale assicura il supporto logistico, indica la strada da seguire.

Su queste basi l'Italia continuerà a concorrere nelle sedi internazionali appropriate a definire una linea di azione che sia al contempo credibile, efficace e realistica. Così come presta il suo apprezzato contributo logistico ed operativo agli alleati impegnati sul terreno bosniaco, l'Italia continuerà a fare la sua parte anche nell'ambito delle strategie che verranno congiuntamente adottate nell'appropriato contesto delle Nazioni Unite (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

ANGELA BELLEI TRENTI rileva che in Bosnia tutto sembra possibile, tranne la pace. Dinanzi all'offensiva serbo bosniaca ed al precipitare degli eventi, con una situazione insostenibile per i civili e per gli stessi caschi blu, i raid della NATO costituiscono benzina sul fuoco, che può determinare esiti dannosi incalcolabili e innescare un meccanismo che può portare alla guerra totale. È sotto accusa in particolare la diplomazia internazionale, che non ha avviato un reale processo negoziale. L'Italia deve muoversi in un disegno complessivo che porti alla pace; l'intervento internazionale non può abbandonare la Bosnia

né favorire le guerra, ma lavorare con impegno per un cessate il fuoco.

Auspica che vengano rinegoziati mezzi e termini della presenza dei caschi blu e chiede al Governo – finora sostanzialmente assente nel dramma balcanico – un impegno maggiore, in particolare a sostegno della cooperazione e dell'aiuto umanitario a favore della popolazione. Non si può, perché è inefficace, combattere la guerra con la guerra (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e di deputati del gruppo progressisti-federativo*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI osserva che la quasi burocratica gestione dell'inarrestabile massacro nei territori della ex Jugoslavia va abbandonata. La comunità internazionale deve assumere un ruolo più attivo e deciso, oppure, se manca la forza – morale prima ancora che politica – per ciò fare, rinunciare al ruolo di muto testimone che rischia ad ogni istante di divenire complice. Esprime solidarietà con gli sforzi del Governo nel senso di un concreto impegno (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

MARCO PEZZONI rileva che nel conflitto in Bosnia si è registrato un fatto drammatico: occorre un'analisi realistica e approfondita. In primo luogo si può constatare che sono in ostaggio le popolazioni civili e le stesse forze dell'ONU; la scelta di istituire una forza di reazione rapida avrebbe dovuto consentire un adeguato strumento nella prospettiva di un indebolimento di Karadzic, il che non è avvenuto.

Si è allora prospettato uno scenario del duello globale, con il riarmo della Bosnia: ma questo esito drammatico va in ogni modo scongiurato.

Occorre dunque mettere a punto una terza alternativa, che è quella del rilancio del diritto internazionale, da supportare con adeguate iniziative, superando il gioco delle diverse diplomazie che si è registrato anche in seno all'Unione europea; con la definizione di una politica estera comune, si potrebbe giungere al significativo atto simbolico dell'adesione della Bosnia all'Unione europea.

Il Governo si impegni dunque, con il supporto di un serrato dialogo con il Parlamento, per un rilancio dell'azione politica e il ripristino del diritto internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

STEFANO MORSELLI osserva che già in numerose occasioni è stato espresso cordoglio e sono stati manifestati i buoni sentimenti, ma oggi è giunto il momento delle scelte. Il gruppo di alleanza nazionale aveva in precedenza auspicato che la Russia si attivasse presso Belgrado per cercare di ricomporre un quadro accettabile.

Oggi però si deve riflettere sulla gravità della situazione, con la caduta di Srebrenica, che appare specialmente preoccupante per gli effetti sul morale delle truppe serbe, che potrebbe trarne nuova linfa vitale, e per la possibilità di un aggravamento della situazione verso Sarajevo. Si deve dunque decidere se si abbandona o si interviene: la strada degli approfondimenti e dei contatti non è stata fruttuosa.

Occorre quanto mai effettuare il riconoscimento ufficiale dei confini della Bosnia da parte di Milosevic e serve un intervento militare dell'ONU per liberare Srebrenica, in modo da dare nuova certezza e speranza sullo scacchiere Jugoslavo. Altrimenti, quanto si è verificato a Srebrenica potrebbe ripetersi, con un'espansione a macchia d'olio.

Intende le parole del ministro degli affari esteri proprio nel senso, da lui appena indicato, di un intervento delle forze dell'ONU.

Sottolinea che si tratta senza dubbio di scelte importanti e delicate, che però debbono essere prese, perché ne va del futuro dell'Europa e del mondo intero.

Esprime apprezzamento per il tempestivo intervento del ministro Agnelli ed auspica che alla prossima occasione possa riferire su una situazione più rassicurante e tranquilla. Occorre comunque che il Governo italiano si faccia carico delle responsabilità che competono alla nostra nazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LORENZO STRIK LIEVERS, ringraziando il ministro Agnelli per la sollecitudine con cui ha riferito alla Camera, rileva che è in atto una missione di irrisione e di annientamento dell'opera dell'ONU e, contestualmente di un diritto internazionale garantito.

Si è sin qui tollerata la caduta di Srebrenica: di fatto si sta realizzando in tal modo il ritiro delle forze dell'ONU dalle zone più delicate. In questa ottica le parole di condanna del ministro appaiono troppo blande. Si tratta di scegliere se ripristinare immediatamente il diritto a Srebrenica anche con la forza, oppure fornire agli aggrediti i mezzi per difendersi: al di fuori di queste opinioni resta solo una complicità di fatto con gli aggressori (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

BENIAMINO ANDREATTA osserva che la Bosnia non deve divenire — per il rigurgito dei sentimenti — il Vietnam delle Nazioni Unite o la Cecenia dell'Europa. L'opinione pubblica chiede interventi, senza per altro essere disposta a portarne il peso; né l'Organizzazione delle Nazioni Unite appare in grado di dirigere operazioni in cui, al di là dell'interposizione concordata fra le parti, sia necessario l'uso della forza. A questo doveva servire il braccio militare offerto dalla NATO. Esistono varie opzioni, che presuppongono tuttavia l'unità dei paesi europei nella strategia della politica estera comune. È infatti possibile proseguire con decisione l'azione per il ristabilimento della pace, oppure provvedere alla difesa delle forze dell'ONU, o — ancora — organizzare il disimpegno, assicurando tuttavia alla Bosnia musulmana la possibilità di difendersi e quindi eliminando il blocco nelle forniture di armamenti.

Queste opzioni hanno diverso valore: nella scelta fra esse occorre evitare che la condotta delle nazioni europee dia un ulteriore, mortale colpo alla cooperazione internazionale accrescendo la frantumazione e la conflittualità (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

LUCA AZZANO CANTARUTTI ritiene che la tutela della pace non possa subire vincoli di bilancio: si deve impiegare ogni mezzo, in primo luogo per un'adeguata azione diplomatica da parte del Governo italiano. Occorre promuovere un intervento delle forze dell'ONU per imporre, senza alcun cedimento, il rispetto del diritto internazionale.

GIULIANO BOFFARDI rileva che si è di fronte a un fallimento delle organizzazioni internazionali; è in questi anni venuta meno la idea che dalla comunità internazionale possa venire un aiuto alle popolazioni civili coinvolte in un conflitto.

Non condivisibili appaiono tanto la posizione del deputato Bellei Trenti, quanto quella del deputato Andreatta: politicamente non è opportuno un coinvolgimento delle forze della NATO, mentre appare necessario un rafforzamento dell'azione dell'ONU. In tal senso invita il Governo, di cui è apprezzabile l'azione, a rafforzare il ruolo dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

ANTONINO MIRONE ritiene che il dibattito costituisca un fatto burocratico, quasi un atto dovuto, perché fatti così gravi hanno luogo vicino al territorio nazionale. Peraltro l'opinione pubblica sembra non prestare grande attenzione al problema jugoslavo, e di ciò è conferma il basso numero di presenze in aula.

L'attacco a Srebrenica rappresenta un fallimento per la diplomazia internazionale, che non è riuscita a fare rispettare le garanzie date in precedenza a tutela della popolazione di quella città.

Condivide l'ostinato perseguimento della strada diplomatica e non è possibile quanto da alcuni prospettato né in ordine al ritiro delle forze ONU né in ordine alla possibilità di un intervento deciso. Si ribadisce invece un più preciso e rilevante ruolo internazionale del Governo italiano; la via diplomatica è credibile se vi è dietro la possibilità di fare rispettare quanto affermato. Ha invece l'impressione che la Russia non stia svolgendo lo stesso ruolo che, dall'altra parte, sta svolgendo la comunità internazionale.

MAURIZIO MENEGON deplora che la comunità internazionale, sotto il ricatto dei serbi di Bosnia, abbia consegnato la città di Srebrenica al genocidio, dopo averla insufficientemente protetta. Si prenda atto allora del fallimento della missione in Bosnia: è ancora la via diplomatica l'unica via perseguibile? (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

FRANCO ROCCHETTA rileva che le ultime vicende del conflitto in Bosnia non sono che l'ultima tappa di un percorso largamente prevedibile. È peraltro mancata un'adeguata azione diplomatica italiana, almeno fino al 1994, mentre l'Italia risulta ampiamente impegnata nel conflitto per supporto logistico. Occorre impegnarsi appieno per una vera ripresa del dialogo, spesso fermato da ipocrisie e da atteggiamenti di intolleranza che si registrano anche in Italia.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

IRENE PIVETTI

Sollecita quindi un più ampio dibattito sulla questione, attesa l'importanza non solo economica, ma storica e culturale dei rapporti con l'area balcanica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega italiana federalista*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (2549) e delle concorrenti proposte di legge: Parlato ed altri (141); Bolognesi ed altri (181); Poli Bortone (221); Poli Bortone, Mussolini (227); Poli Bortone (264); Poli Bortone (265); Poli Bortone (276); Provera (313); Provera (314); Parlato ed altri (321); Parlato ed altri (367); Tremaglia ed altri (421); Tremaglia ed altri (422); Parlato ed altri (440); Sartori (452); Agostinacchio ed altri (519); Lia (626); Magri (710); Magri (711); Magri ed altri (712); Colucci ed altri (782); Petrelli ed altri (819); Scermino (838); Rositani e Valensise (844);

Marenco ed altri (906); Colucci ed altri (1048); Gianfranco Rastrelli ed altri (1055); Moroni (1067); Carli (1101); Cordoni (1105); Cordoni ed altri (1106); Benetto Ravetto (1138); Sbarbati (1387); Innocenti ed altri (1408); Lia (1447); Selva ed altri (1514); Mario Masini ed altri (1564); Bernardelli ed altri (1606); Selva (1691); Muratori (1723); Berlinguer ed altri (1784); Poli Bortone ed altri (1939); Bartolich ed altri (1950); Bertinotti ed altri (1983); Baccini (2015); de Ghislanzoni Cardoli ed altri (2047); Capitaneo ed altri (2049); Urso ed altri (2067); Cocci ed altri (2095); Boghetta e Cocci (2108); Gasparri (2153); Fiori (2155); Aloi ed altri (2179); Voccoli ed altri (2214); Ravetta (2301); Gianfranco Rastrelli ed altri (2326); Mazzuca (2332); Bernardelli ed altri (2433); Lembo ed altri (2463); Ghiroldi ed altri (2520); Bonafini ed altri (2539); Voccoli ed altri (2570).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è passati all'esame dell'articolo 1 e sono stati presentati l'ulteriore emendamento 1. 66 del Governo e subemendamenti (vedi l'allegato A).

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, avverte che il comma 11 dell'emendamento 1. 66 del Governo è stato riformulato.

DANILO MONTANARI fa presente che non vi è alcuna volontà ostruzionistica nella presentazione di alcuni subemendamenti all'emendamento 1. 66 del Governo: in questa ottica ritira i suoi subemendamenti 0. 1. 66. 29, 0. 1. 66. 47, 0. 1. 66. 48, 0. 1. 66. 49 e 0. 1. 66. 52.

ORESTE TOFANI osserva che il gruppo di alleanza nazionale, di fronte all'emendamento 1. 66 del Governo, ha dovuto riproporre una serie di proposte emendative di natura garantista.

In primo luogo, occorre affermare una netta distinzione fra nuovo e vecchio

sistema, per cui il sistema contributivo deve valere solo per i nuovi assunti.

Si deve, inoltre, poi evitare il collegamento del sistema di calcolo al prodotto interno lordo medio, perché sia invece riferito al rendimento netto dei titoli di Stato ed ai dati dell'occupazione. Si potrebbe avere infatti una crescita del PIL senza che vi corrisponda nuova occupazione. Se l'ipotesi prospettata non fosse accolta si dovrebbero adottare, come fa il Governo, clausole di salvaguardia, che però introducono elementi di incertezza e fragilità nel sistema, per cui si renderebbero necessarie verifiche periodiche.

Quanto al sistema attuale deve essere tutelata la contribuzione ai 35 anni di età, che deve valere fino a tutto il 1999, per aumentare di un anno fino all'entrata a regime del nuovo sistema.

Per il pubblico impiego è fondamentale dare certezza del diritto. È inoltre necessario assicurare altri accorgimenti che preciserà nel corso del dibattito.

Alleanza nazionale intende offrire un contributo reale e fattivo al dibattito, non certo, dunque, adottare atteggiamenti ostruzionistici, che non considera uno strumento valido per una materia così rilevante.

Spera che nell'esame dei subemendamenti questo risulti chiaro, nell'intenzione di rendere un servizio al Paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

RENZO INNOCENTI ricorda come il gruppo progressisti-federativo avesse già presentato una proposta per il passaggio al sistema contributivo, il quale ha in sé importanti connotazioni di equità, certezza di disciplina, uniformità di regole, garanzia di equilibrio finanziario. Per questo esso guarda con favore alla proposta del Governo, che può tuttavia essere utilmente integrata da alcuni dei subemendamenti presentati. L'introduzione della clausola di salvaguardia non fa che esplicitare una garanzia d'equilibrio già assicurata dal sistema proposto, senza automatismi ma attraverso la possibilità di misure correttive da adottarsi in sede politica.

La migliore garanzia della certezza della normativa risiede d'altronde proprio nell'equilibrio della gestione: per questo sono opportune le forme di garanzia che assicurino questo equilibrio anche prevedendo interventi immediati in caso di scostamenti dalle previsioni.

L'emendamento del Governo contiene inoltre numerosi progressi su specifici aspetti: i lavori usuranti, i rapporti a tempo parziale, l'allineamento delle cosiddette finestre d'uscita per il lavoro autonomo, i benefici per chi abbia iniziato a lavorare in giovane età. Se esso non corrisponde appieno alle richieste originarie del suo gruppo, rappresenta tuttavia un passo importante nel senso dell'interesse dei lavoratori e dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA fa presente che il gruppo del partito popolare italiano non ha presentato subemendamenti; peraltro non condivide completamente la soluzione proposta dal Governo, soprattutto per quanto attiene alla pensione di reversibilità per le famiglie a basso reddito.

Esprime invece soddisfazione per la giusta scelta di tutelare chi ha cominciato a lavorare in età più giovane.

Il provvedimento è complessivamente condivisibile, anche se avrebbe potuto essere migliorato; è peraltro prioritario giungere alla sua approvazione, per dare certezza ai lavoratori e per salvaguardare l'immagine del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

MICHELE CACCAVALE esprime apprezzamento per la disponibilità del Governo che ha accolto nel suo emendamento 1. 66 alcune significative modifiche, compresa la previsione di una clausola di salvaguardia.

Il gruppo di forza Italia è dunque favorevole alla proposta emendativa del Governo ed auspica che l'esame del provvedimento possa proseguire celermente.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, fa presente che il

Governo ha valutato attentamente i subemendamenti, così come, nella stesura del suo emendamento 1. 66 (*nuova formulazione*), ha tenuto conto delle indicazioni già emerse dal precedente confronto.

Il Governo rileva tuttavia che i subemendamenti presentati sono tali da stravolgere in radice l'equilibrio del sistema previdenziale e finanziario delineato dalla riforma, e pertanto sono con esso incompatibili, essendo ispirati a concezioni antitetiche o diretti a conservare l'attuale sistema.

Ricorda che già il Presidente del Consiglio dei ministri ha chiarito in Parlamento la natura ed i fini della riforma previdenziale. L'accoglimento dei subemendamenti stravolgerebbe l'impianto della riforma e ciò non sarebbe in alcun modo accettabile dal Governo, che ribadisce l'esigenza imprescindibile di rispettare le priorità finanziarie, anche nel settore previdenziale.

Pone pertanto la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti e senza articoli aggiuntivi, dell'emendamento 1. 66 (*nuova formulazione*) del Governo (*Vivissime proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti - Richiami del Presidente*).

OLIVIERO DILIBERTO, parlando sull'ordine dei lavori, rileva come la posizione della questione di fiducia vanifichi l'appello rivolto dal Presidente del Consiglio dei ministri per un confronto responsabile sul merito, confronto che sarebbe divenuto ora possibile.

Evidentemente, il motivo per cui viene posta la questione di fiducia è quello di evitare che vengano in votazione proposte veramente migliorative, in particolare a salvaguardia dei diritti dei lavoratori rispetto ai trentacinque anni di contribuzione (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e di alleanza nazionale*), e cioè, in sostanza, ad evitare l'imbarazzo per certi gruppi i quali si spacciano per progressisti. Contro questo tentativo, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti svolgerà una ferma opposizione (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi*

di rifondazione comunista-progressisti e di alleanza nazionale, e di deputati del gruppo di forza Italia — Congratulazioni).

FLAVIO BONAFINI, parlando sull'ordine dei lavori, esprime meraviglia per la posizione della questione di fiducia da parte del Governo; i subemendamenti proposti dal gruppo della lega nord avviano infatti un senso migliorativo: accelerando la transizione verso l'entrata a regime della riforma; limitando i privilegi del pubblico impiego, che inevitabilmente danneggiano gli altri lavoratori; correggendo l'inaccettabile situazione dei contributi figurativi per chi si trova in aspettativa sindacale; rimediando allo scandalo dei prepensionamenti. I sacrifici devono essere uguali per tutti; nell'insieme comunque il giudizio del gruppo della lega nord sul provvedimento resta positivo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ORESTE TOFANI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che con la posizione della questione di fiducia viene meno la possibilità di aprire un confronto costruttivo e di pervenire a miglioramenti del testo.

Il gruppo di alleanza nazionale proseguirà comunque nella sua azione volta a migliorare il provvedimento: il Governo ha peraltro chiuso la porta proprio sugli aspetti centrali del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ANDREA SERGIO GARAVINI, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che i comunisti unitari hanno tentato di avviare un confronto sulla riforma previdenziale, in modo da individuare quelle correzioni che, seppur circoscritte, fossero un segnale per quei lavoratori che hanno criticato il progetto Berlusconi, prima, e l'attuale progetto, poi, esprimendo voto contrario nella consultazione indetta dai sindacati. Altri hanno invece preferito mantenere un atteggiamento ostruzionistico, che ha favorito infine la posizione della questione di fiducia. Peraltro il Governo non può trovare in ciò una giustificazione, considerato che molti avevano

considerato il maxiemendamento quale una possibilità per un confronto proficuo, che adesso al contrario viene escluso. Non è inoltre vero che i subemendamenti avrebbero stravolto la riforma.

Allora, se non si discute nel merito delle questioni si prospetta un diverso tipo di rapporto tra Governo e Parlamento.

Richiama infine, un elemento concreto, rappresentato dalla soluzione prospettata sulle pensioni di anzianità.

BRUNO SOLAROLI, parlando sull'ordine dei lavori, prende atto della decisione, assunta dal Governo, di porre la questione di fiducia su un provvedimento fondamentale per la riforma dello Stato sociale e il risanamento economico-finanziario, su un provvedimento concordato con le parti politiche e sociali e formulato attraverso intese con i gruppi in Commissione. Questo atto si è reso necessario anche a seguito di una scelta di ostruzionismo che mira, evidentemente, non a migliorare ma ad affossare il provvedimento (*Commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*). Rimane l'impegno del gruppo progressisti-federativo a ricercare tutti gli spazi perché il Parlamento possa perfezionare queste norme attraverso ulteriori appropriate modificazioni.

Chiede altresì alla Presidenza di evitare che, in pendenza della questione di fiducia, si svolgano attività rilevanti presso la Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

ENRICO HÜLLWECK, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che la posizione della questione di fiducia non debba suscitare meraviglia: l'iter del provvedimento è stato del resto già dall'origine extra parlamentare, mentre non è stato lasciato alcuno spazio al dibattito in Parlamento, durante i due mesi di inutile discussione. Si chiede che cosa tema il Governo, se sia mosso dal tedio di assistere ad alcune ore di votazioni.

Non sarà così possibile correggere neppure gli errori più evidenti del testo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della lega italiana federalista e di alleanza nazionale*).

TOTI MUSUMECI, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara il proprio stupore per la decisione del Governo, che ha in questi giorni di fatto esautorato le sedi istituzionali, prima con incontri informali ed adesso con la questione di fiducia.

Il Governo rifiuta in questo modo un confronto parlamentare, su proposte emendative certamente non ostruzionistiche: il gruppo del centro cristiano democratico esprime il proprio rammarico, riservandosi di valutare quale atteggiamento assumere (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

FEDE LATRONICO, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che il Governo delegittima il Parlamento, perché la maggior parte dei gruppi aveva manifestato una volontà costruttiva sulla riforma previdenziale. Dinanzi alla questione di fiducia appena posta dal Governo, allora, si deve concludere per la delegittimazione di questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici*).

ANTONELLO SORO, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene non desti scandalo la posizione della questione di fiducia, la cui possibilità doveva essere contemplata da chi aveva presentato migliaia di emendamenti ostruzionistici. In una condizione straordinaria della democrazia parlamentare, in cui un Governo tecnico ha la fiducia del Parlamento su uno specifico e limitato programma, l'approvazione di questo provvedimento rappresenta grande parte degli obiettivi prefissi all'Esecutivo e costituisce oggetto dell'aspettativa dei cittadini e dei mercati. È pertanto giusto e ragionevole che su tale punto il Governo ponga in questione la propria esistenza e il rapporto fiduciario con il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda l'apprezzamento espresso in questi giorni dal gruppo di forza Italia per gli sforzi compiuti dal Governo. Il suo gruppo prende atto del buon punto di equilibrio raggiunto con

l'emendamento 1. 66 (*nuova formulazione*) del Governo e delle dichiarazioni rese poc'anzi dal ministro Treu. Condivide ogni iniziativa volta a favorire una celere approvazione del provvedimento che, pur con molte riserve, rappresenta il primo, serio tentativo di una riforma strutturale finalizzato al risanamento. Il gruppo di forza Italia non è dunque negativamente sorpreso dalla questione di fiducia su cui assumerà un atteggiamento conseguente (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE avverte che, a seguito della posizione della questione di fiducia da parte del Governo, la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per le 15, al fine di assumere le opportune determinazioni in ordine al prosieguo del dibattito.

TEODORO BUONTEMPO, parlando per un richiamo al regolamento, rileva che la violenza del consociativismo si accanisce contro la libertà dei deputati, mentre le funzioni del Parlamento sono usurpate dal Governo, e dai sindacati CGIL, CISL e UIL.

Si dica chiaramente se esiste una nuova maggioranza politica che sostiene il Governo; se il Parlamento è ridotto a fanalino di coda degli accordi partitocratici, riducendo i deputati a uomini-squillo chiamati solo a votare. Invita, pertanto, tutti i deputati a difendere la legittimità costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE sospende la seduta in attesa delle determinazioni delle Conferenze dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 13,5, è ripresa alle 18,5.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAFFAELE DELLA VALLE

PRESIDENTE avverte che, pur essendo già stata svolta la discussione sull'articolo

I e sui relativi emendamenti, secondo quanto previsto nella riunione di oggi della Conferenza dei presidenti di gruppo e analogamente a quanto avvenuto in altre simili occasioni, saranno consentiti ulteriori interventi per la discussione dell'intera materia su cui è stata posta la questione di fiducia, attribuendo a tale scopo a ciascun gruppo un tempo massimo di trenta minuti.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Presidenza chiarisca come proseguirà il dibattito. La posizione della questione di fiducia da parte del Governo è diretta evidentemente a garantire la conclusione della discussione entro i termini indicati dal calendario. Chiede quindi se non sia il caso che il Governo presenti direttamente gli altri maxiemendamenti, annunciati già dalle agenzie di stampa. Altrimenti vi è il rischio che si concluda la discussione questa settimana con il solo voto di fiducia sull'emendamento 1. 66 (*nuova formulazione*) del Governo.

TEODORO BUONTEMPO, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, rileva che l'andamento dei lavori denota assoluto spregio del ruolo dei parlamentari: la Presidenza dovrebbe dunque comunicare all'Assemblea le determinazioni assunte nella Conferenza dei presidenti di gruppo in ordine al prosieguo dei lavori: non può peraltro non sottolineare che quanto è avvenuto è anche frutto della complicità della Presidenza della Camera, che sembra divenuta la lunga mano del Governo (*Applausi*).

PRESIDENTE precisa che, dopo la votazione sull'emendamento 1. 66 (*nuova formulazione*), sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia che avrà luogo nella seduta di domani, potrà riunirsi la Conferenza dei presidenti di gruppo per disporre del successivo andamento dei lavori della Camera, che rimangono, allo stato, organizzati sulla base del vigente calendario.

CARMELO PORCU osserva che questo nuovo atto del Governo dei tecnici s'inquadra nella sua evidente deriva antisociale. Il gruppo di alleanza nazionale aveva presentato proposte volte a tutelare le fasce più deboli, che il Governo — usando il pur legittimo strumento della questione di fiducia — ha impedito fossero prese in considerazione, strozzando il dibattito parlamentare che sarebbe stato necessario promuovere, dopo l'estenuante trattativa condotta dal Governo con le parti sociali, rispetto alla quale sembra si sia inteso attribuire alle Camere una funzione di mera ratifica, dopo il chiasso e le manifestazioni di piazza scatenati contro le iniziative del Governo Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Profonda è la sensibilità della destra italiana per le questioni sociali e i problemi dell'occupazione: a questa intende rimanere fedele anche in questa circostanza, pur nella consapevolezza dell'urgenza della riforma (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

TOTI MUSUMECI esprime il rammarico del gruppo del centro cristiano democratico per la scelta del Governo di porre la questione di fiducia: un provvedimento di così ampio respiro richiede, infatti, un approfondito dibattito. Gli emendamenti proposti dal gruppo del centro cristiano democratico, avrebbero potuto migliorare il testo, tutelando maggiormente i lavoratori in ossequio al dettato della Costituzione: il diritto sociale previdenziale non può essere infatti finanziariamente condizionato. Così in materia di assegni familiari, di cumulo di pensione e reddito, di pensione di reversibilità, di integrazioni al minimo; non vi era alcun intenzione di bloccare l'iter del provvedimento. Il testo del Governo risulta invece così immodificabile su questi punti, introducendo patenti sperequazioni tra i lavoratori.

Auspica che il ruolo del Parlamento sia rispettato almeno per quanto attiene ai restanti articoli del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

FRANCO DANIELI rileva che l'emendamento 1. 66 (*nuova formulazione*) del Governo recepisce alcune delle proposte emerse nel corso del dibattito. Con riferimento alla disposizione che introduce una clausola di salvaguardia, essa non può essere considerata una delega al Governo, non prevedendo limiti e principi ben definiti.

La scelta di porre la questione di fiducia non appare pienamente condivisibile, dato il limitato numero di subemendamenti presentati: si è impedito così un confronto nel merito del provvedimento (*Applausi*).

ITALO COCCI sottolinea che il Governo dei tecnici svolse una trattativa sulla riforma previdenziale con le parti sociali senza alcun coinvolgimento del Parlamento. Si tratta di un fatto molto grave. La proposta avanzata, comunque, ha un taglio di senso opposto a quello desiderato dal gruppo di rifondazione comunista-progressisti. Con l'incremento progressivo percentuale degli anziani, il progetto del Governo tiene conto, erroneamente, del solo aspetto economico e la stessa relazione che accompagnava il disegno di legge parte dall'esigenza di tagli proprio in relazione all'aumento degli anziani.

Ricorda che in un'audizione dinanzi alla Commissione lavoro il Governo ha scaricato la delicata questione determinata dalla sentenza della Corte costituzionale in materia previdenziale.

Si dovrebbe incidere maggiormente sull'evasione contributiva, che ha raggiunto cifre assai elevate.

La pensione di anzianità è un istituto il cui sacrificio mostra tutti i limiti del provvedimento. La Corte costituzionale ha chiarito più volte che la pensione di anzianità non è una pensione anticipata, bensì una sorta di risarcimento. Alcuni hanno sostenuto che si tratta di un lusso, ma si dovrebbe tenere conto di altri lussi che altri Paesi hanno. Ricorda inoltre che i disoccupati con più di 50 anni di età hanno poche probabilità di essere nuovamente occupati. C'è da chiedersi cosa succederà con l'innalzamento dell'età per il

pensionamento, e bisogna considerare che i prepensionamenti servono a inserire nuovo personale nelle aziende.

Avrebbe voluto discutere in Parlamento di questa materia, ma ormai per le pensioni sembra che si faccia sempre ricorso, da parte degli ultimi Governi, alla fiducia. Inoltre il progetto penalizzerà le categorie più deboli, trasferendo risorse dove non dovrebbero andare. Per queste ragioni non darà la fiducia al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

UGO BOGHETTA, parlando sull'ordine dei lavori, deplora la scarsa presenza dei deputati all'importante dibattito in corso: particolarmente degna di nota è la quasi totale assenza di rappresentanti del gruppo progressisti-federativo. Chiede pertanto che la Presidenza sospenda la seduta, finché non si verifichi una più adeguata partecipazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE osserva che non è in potere della Presidenza disporre in modo coattivo circa la partecipazione dei deputati ai dibattiti, essendo questo riservato al senso di responsabilità di ciascuno.

ROBERTO SCIACCA esprime un giudizio critico sulla posizione della questione di fiducia, che non ha consentito di discutere adeguatamente su aspetti rilevanti del provvedimento. Erano state formulate proposte emendative volte a tutelare i lavoratori e introdurre garanzie per il futuro sui rendimenti. Invece le migliaia di emendamenti presentati hanno dato il pretesto per giungere al testo peggiorativo del maxiemendamento: peraltro non sarebbe stato tecnicamente necessario porre su di esso la questione di fiducia, che assume quindi significato politico denunciando la debolezza della maggioranza che sostiene l'esecutivo.

Si impedisce al Parlamento di rispondere adeguatamente alle istanze provenienti dal mondo del lavoro: preannuncia

quindi il voto contrario dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto (*Applausi*).

ADRIANO TESO rileva che nel dibattito si è troppo spesso confuso l'aspetto delle pensioni sociali con quello delle pensioni di anzianità, ovvero delle pensioni intese come reddito differito: le disposizioni previste per queste ultime appaiono alquanto onerose per le casse previdenziali, non essendo stato del resto previsto un tetto massimo.

Purtroppo non è stata accettata la proposta di non dividere i lavoratori italiani in due fasce, a seconda dell'anzianità contributiva.

Ingiusta appare inoltre l'impossibilità di cumulare la pensione, intesa appunto come reddito differito, con altri redditi da lavoro.

Auspica in conclusione che l'atteggiamento del gruppo di forza Italia dimostri che il Parlamento, su questioni fondamentali è in grado di dare risposte con ampio consenso; si augura, peraltro, che nel prosieguo del dibattito sia possibile introdurre modifiche migliorative (Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).

ALIDA BENETTO RAVETTO osserva che la posizione della questione di fiducia falsa il dibattito, non potendosi distinguere tra valutazioni riguardanti il Governo e valutazioni sul provvedimento in discussione. Quest'ultimo si basa su una pessimistica valutazione del tasso di crescita del Paese.

Esprime sconcerto per quegli elementi innovativi contenuti nell'emendamento l. 66 (*nuova formulazione*) del Governo, su cui è stata posta la questione di fiducia, non affrontati dal Comitato dei nove, come pure al contrario per quegli elementi che sono assenti dalla proposta del Governo, sebbene si fosse registrato un accordo a riguardo.

Manifesta quindi il suo rammarico per il fatto che il Governo non ha inteso consentire un dibattito ed un confronto su una materia che interessa l'intero Paese.

RENZO GUBERT osserva che le promesse del Governo in materia di aiuto alla famiglia vengono manifestamente smentite dalle proposte qui formulate sulla disciplina degli assegni familiari. Anche le norme sull'assistenza familiare sono ispirate da sfavore verso le famiglie numerose e da un'odiosa discriminazione tra le condizioni dei figli. Per di più, si è inteso limitare — secondo le dichiarazioni del Governo in Commissione — a situazioni eccezionali il riconoscimento delle attività di assistenza a fini previdenziali. Su tali basi il Governo ha rifiutato — salva una contrattazione extraistituzionale con il gruppo di forza Italia — il contributo parlamentare al dibattito: è questa democrazia? (*Applausi*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI preannuncia il voto favorevole dei deputati della componente dei verdi del gruppo progressisti-federativo, pur esprimendo rammarico per l'andamento del dibattito.

La lotta contro il tentativo del Governo Berlusconi di smantellare la previdenza pubblica si è conclusa con un primo accordo tra Governo e sindacati, su cui avrebbe dovuto innestarsi un analitico confronto in Parlamento. Ciò non è stato, anche per l'indisponibilità del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, dimostrata già al tempo dell'ultima crisi di Governo.

È dimostrabile che il provvedimento è caratterizzato da un estremo rigore nei confronti dei lavoratori: ma i costi del provvedimento vanno confrontati con l'effetto redistributivo perverso del debito pubblico, i cui interessi vengono erogati ai cittadini e alle regioni più ricche.

Il sacrificio che si chiede ai lavoratori sul versante previdenziale dovrà peraltro essere compensato da precise misure a tutela dell'occupazione e contro l'evasione fiscale.

Ben altri miglioramenti si sarebbero potuti apportare al provvedimento se il dibattito si fosse svolto in un clima diverso, costruendo una solida maggioranza sull'obiettivo concreto della tutela dei più

deboli (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

MARIO BRUNETTI rileva che il Governo evidenzia una volontà di minare alla base le prerogative del Parlamento e il patto sociale che in questi anni ha caratterizzato il Paese. In tal modo si mette in pericolo lo stesso rapporto fra Nord e Sud, incidendo sulle conquiste e sui progressi sociali che il Mezzogiorno ha conosciuto negli ultimi decenni.

La riforma mette in campo un meccanismo di selezione sociale, in cui chi è in grado sopravvive e chi non lo è soccombe. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti intende difendere gli interessi delle classi più deboli, rilanciando una nuova cultura meridionalista (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MARIDA BOLOGNESI richiama la difficoltà ad intervenire sul merito in questa fase del dibattito. In ogni caso il maxiemendamento del Governo rappresenta un passo indietro rispetto agli accordi con i sindacati. La clausola di salvaguardia in particolare incide sul livello delle prestazioni e dunque delinea, all'orizzonte, un sistema previdenziale senza certezze.

Affidare al nucleo di valutazione il futuro degli anziani è un epilogo grave e altrettanto grave è impedire di raccogliere il disagio dei lavoratori per le attività usuranti. Su alcuni aspetti sarebbero stati possibili alcuni miglioramenti, in particolare sul tema della maternità per le lavoratrici. La posizione della questione di fiducia impedisce di affrontare questi temi.

Non riconosce peraltro ai gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale, che sostennero il progetto Berlusconi, il diritto di contestare il progetto.

Ma non si realizza il risanamento finanziario del Paese con il pacchetto sul lavoro del ministro Treu, né smantellando la previdenza pubblica.

In questa vicenda l'unico sconfitto sarà il Parlamento, che non è stato messo in

grado di affrontare nella diversità delle posizioni, il merito delle questioni (*Applausi*).

MARIO FERRARA rivendica con orgoglio la responsabilità cui i deputati del gruppo di forza Italia hanno inteso assolvere, quella cioè di concorrere a riscrivere un patto generazionale, come non fu possibile fare con il Governo Berlusconi a causa della defezione allora compiuta dalla lega nord. Si chiedeva allora una riforma equa, rigorosa, solidale: ma questo risultato non è stato raggiunto dal disegno di legge del Governo. Il gruppo di forza Italia ha fatto di ciò una primaria questione politica, ritenendo necessario che in una nazione moderna e democratica, ad un Governo forte debba corrispondere un Parlamento forte. In particolare, il gruppo di forza Italia ha insistito per far inserire la clausola di salvaguardia rispetto al risultato finanziario della riforma, la cui approvazione darà ai cittadini e all'estero un forte segnale, preliminare al ritorno a corrette condizioni di democrazia e ad una responsabilità di Governo politico. Per questo, pur non ritenendo il testo pienamente soddisfacente, il gruppo di forza Italia vede in questo provvedimento l'avvio di una nuova fase in cui si affronteranno appieno i problemi del Paese.

LUCIO MALAN ritiene che l'esiguità delle presenze in aula sia indice dell'esautoramento del Parlamento, sbeffeggiato e imbavagliato: si consente ai parlamentari di sfogarsi ma non di discutere sulla riforma previdenziale, i cui contenuti sono rimasti per lunghi mesi sconosciuti.

Certo al dibattito non hanno giovato le migliaia di emendamenti ostruzionistici, che danno forse ragione della posizione della questione di fiducia.

Peraltro, dopo la proposizione del maxiemendamento del Governo, non erano stati proposti un numero eccessivo di subemendamenti, tenuto conto di quelli ritirati e di quelli destinati ad essere dichiarati inammissibili per ragioni di copertura.

I cinque subemendamenti sopravvissuti tra quelli presentati dal gruppo federalisti

e liberal democratici rischiavano di fare del provvedimento una vera riforma: si ha invece un testo che prevede penalizzazioni più forti rispetto a quelle previste dal progetto elaborato dal Governo Berlusconi.

Il senso di responsabilità induce peraltro a riconoscere la necessità della riforma, il che è ormai riconosciuto anche da molti tra quelli che la negavano solo pochi mesi or sono.

Il provvedimento peraltro è più una lesina di spesa che un vero riordino della materia, probabilmente insufficiente a risolvere i problemi che affronta (*Applausi*).

ELENA EMMA CORDONI rileva che la responsabilità della posizione della questione di fiducia ricade sulle forze politiche che non avevano a cuore la riforma previdenziale e l'esigenza di un risanamento.

Il provvedimento risponde nel suo complesso ad un'esigenza di equità e di rinnovamento, pur se alcuni problemi non sono completamente risolti. È il caso dei lavoratori precari e, per certi aspetti, della situazione delle donne lavoratrici: occorre in particolare ripristinare il valore sociale della maternità.

L'approvazione del provvedimento rappresenta comunque un ottimo risultato in termini di certezza e di equità per i lavoratori: auspica dunque che ad essa si pervenga in tempi brevi (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

LELIO LANTELLA osserva che con un solo voto ci si dovrà compiutamente pronunciare su pensioni e Governo; allora questo voto costituisce una forzatura, in quanto non è libero ma coartato. Il voto congiunto è tanto più anomalo in quanto riguarda un Governo tecnico, che però ricorre a logiche di schieramento politico anziché alle ragioni del contenuto. Ricorda i dieci subemendamenti del gruppo federalisti e liberaldemocratici ed in particolare quello volto ad assicurare la possibilità per i cittadini di sottrarsi alla previdenza pubblica; il polo delle libertà intende infatti lasciare al cittadino la possibilità di scegliere. Essendo carente

sotto questo profilo, il provvedimento è legato ad una filosofia vecchia.

È stata prospettata la possibilità di uno sciopero delle confederazioni sindacali qualora la riforma si discostasse sensibilmente dall'accordo con esse raggiunto: sarebbe uno sciopero contro il Parlamento, come se la riforma fosse il frutto di una trattativa privata.

Perciò esprime forti perplessità sul provvedimento, sia per il metodo finora adottato sia per i contenuti.

STEFANIA PRESTIGIACOMO osserva che il caotico e irrazionale sistema pensionistico attuale non risponde al dovere sociale di uno Stato moderno, quello cioè di garantire il trattamento previdenziale dei lavoratori. A razionalizzare queste norme tendeva l'opera del Governo Berlusconi, pregiudizialmente contrastata da forze avverse. Coerentemente, il gruppo di forza Italia ha inteso ora sostenere con senso di responsabilità e migliorare, particolarmente sotto l'aspetto delle garanzie di equilibrio, le proposte del Governo, primo segnale di risanamento finanziario del Paese, che per altro sarebbe stato opportuno perseguire con maggiore decisione (*Applausi*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Costituzione di una Commissione speciale.

PRESIDENTE comunica che, nella riunione di oggi, la Commissione speciale competente in materia di infanzia ha proceduto alla propria costituzione, che è risultata la seguente:

presidente: Rosa Jervolino Russo;

vicepresidenti: Antonio Guidi e Francesca Chiavacci;

segretari: Tomasa Salvo e Tiziana Valpiana.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nella seduta dell'11 luglio 1995, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei Collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporre la convalida:

XI CIRCOSCRIZIONE Emilia Romagna

Collegio uninominale n. 8: Elsa Giuseppina Signorino.

XIX CIRCOSCRIZIONE Campania 1

Collegio uninominale n. 1: Alessandra Mussolini;

Collegio uninominale n. 3: Giorgio Napolitano;

Collegio uninominale n. 4: Luigi Marino;

Collegio uninominale n. 5: Alfonso Pecoraro Scanio;

Collegio uninominale n. 6: Antonio Parlato;

Collegio uninominale n. 7: Antonio Mazzone;

Collegio uninominale n. 9: Giuseppe Gambale;

Collegio uninominale n. 10: Giuseppe Scotto di Luzio;

Collegio uninominale n. 11: Vincenzo Basile;

Collegio uninominale n. 13: Giuseppe Greco;

Collegio uninominale n. 14: Antonio Pezzella;

Collegio uninominale n. 15: Vincenzo Nespoli;

Collegio uninominale n. 17: Gianfranco Nappi;

Collegio uninominale n. 18: Francesco Manganelli;

Collegio uninominale n. 19: Sergio Cola;

Collegio uninominale n. 20: Francesco La Saponara;

Collegio uninominale n. 21: Salvatore Vozza;

Collegio uninominale n. 22: Antonio Mormone;

Collegio uninominale n. 23: Annamaria Procacci;

Collegio uninominale n. 24: Vincenzo Torre;

Collegio uninominale n. 25: Aldo Cenamo.

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiara convalidate le suddette elezioni.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro e il ministro di grazia e giustizia hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 luglio 1995, n. 276, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione » (2868).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro e i ministri dell'interno e della difesa hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1995, n. 277, recante disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale, nonché per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata » (2869).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia);

alla IV Commissione (Difesa) con il parere della I e della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 18 luglio 1995.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 13 luglio 1995, alle 11,30:

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (2549);

PARLATO ed altri: Esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati (141);

BOLOGNESI ed altri: Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di requisiti di contribuzione e di cumulo dei redditi ai fini previdenziali (181);

POLI BORTONE: Modifica all'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, in materia di collocamento a riposo del personale della scuola (221);

POLI BORTONE, MUSSOLINI: Modifica all'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, in materia di requisiti reddituali soggettivi per l'integrazione del trattamento minimo pensionistico (227);

POLI BORTONE: Estensione a tutte le categorie di insegnanti del diritto al riscatto degli anni del corso di laurea ai fini pensionistici (264);

POLI BORTONE: Norme in materia di ricongiunzione dei periodi di contribuzione assicurativa (265);

POLI BORTONE: Modifica all'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193, in materia di ripristino del diritto di opzione della donna lavoratrice per il proseguimento dell'attività lavorativa sino al compimento del sessantesimo anno di età (276);

PROVERA: Norme per la liquidazione dei fondi integrativi di previdenza per il personale confluito nel Servizio sanitario nazionale ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (313);

PROVERA: Disposizioni in materia di riscatto del periodo di studi per il conseguimento del diploma di infermiere professionale e di vigilatrice d'infanzia (314);

PARLATO ed altri: Norme in materia di sgravi contributivi a favore delle aziende a carattere stagionale del Mezzogiorno (321);

PARLATO ed altri: Norme per la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato (367);

TREMAGLIA ed altri: Riconoscimento dei contributi versati per la mutualità scolastica ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia (421);

TREMAGLIA ed altri: Estensione del trattamento di pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (422);

PARLATO ed altri: Modifica all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 942, per il riconoscimento dell'anzianità progressiva ai dipendenti dell'ex Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato collocati in quiescenza nel periodo dal 2 luglio 1977 al 31 dicembre 1980 (440);

SARTORI: Abrogazione dei commi 11, 12, 13, 14 e 15 dell'articolo 11 della

legge 24 dicembre 1993, n. 537, concernenti il contributo previdenziale obbligatorio a carico di talune categorie di lavoratori autonomi (452);

AGOSTINACCHIO ed altri: Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (519);

LIA: Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (626);

MAGRI: Modifica dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, concernente disciplina del cumulo tra pensione e attività di lavoro autonomo (710);

MAGRI: Norme per la graduale riduzione dell'importo mensile delle pensioni di invalidità concesse ai sensi della legge 3 giugno 1975, n. 160, in base alla ridotta capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato (711);

MAGRI ed altri: Modifiche all'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, in materia di abolizione dell'integrazione al trattamento minimo e per la concessione dell'assegno perequativo sociale ai pensionati ultrasessantacinquenni titolari di posizione assicurativa di importo inferiore al minimo (712);

COLUCCI ed altri: Disciplina dell'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri e gli architetti (782);

PETRELLI ed altri: Nuove norme in materia di contributi agricoli unificati (819);

SCERMINO: Abrogazione delle norme concernenti la facoltà dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici non economici di rimanere in servizio per un biennio oltre il limite di età per il collocamento a riposo (838);

ROSITANI e VALENSISE: Equiparazione del trattamento pensionistico per il personale civile dello Stato che ha prestato servizio militare (844);

MARENCO ed altri: Norme per assicurare il passaggio dell'iscrizione della posizione previdenziale dei comandanti e direttori di macchina di nave dall'INPS all'INPDAI (906);

COLUCCI ed altri: Norme in favore dei lavoratori sordomuti di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482 (1048);

GIANFRANCO RASTRELLI ed altri: Interventi in materia previdenziale per i lavoratori italiani residenti all'estero (1055);

MORONI: Modifiche della legge 3 gennaio 1960, n. 5, in materia di riduzione dell'età pensionabile per gli addetti all'attività di estrazione del marmo (1067);

CARLI: Norme per la ricongiunzione a fini pensionistici dei periodi di iscrizione agli albi professionali dei liberi professionisti (1101);

CORDONI: Istituzione del Fondo di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia (1105);

CORDONI ed altri: Estensione ai lavoratori addetti all'attività di estrazione del marmo e del porfido delle disposizioni della legge 3 gennaio 1960, n. 5, concernente la riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere (1106);

BENETTO RAVETTO: Modifica del comma 26 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di iscrizione all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari (ENPAV) (1138);

SBARBATI: Norme per l'ammissione al riscatto dei periodi non coperti da contribuzione per gli esercenti l'attività di agente e rappresentante di commercio (1387);

INNOCENTI ed altri: Norme in materia di integrazione delle pensioni al trattamento minimo (1408);

LIA: Norme per il rinvio della riscossione dei contributi agricoli unificati nel Mezzogiorno d'Italia (1447);

SELVA ed altri: Modifica dell'articolo 25 della legge 2 febbraio 1973, n. 12, in materia di trattamento pensionistico a favore degli agenti e rappresentanti di commercio (1514);

MARIO MASINI ed altri: Modifica alla tabella A allegata al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, in materia di attività industriali (1564);

BERNARDELLI ed altri: Norme in tema di revisione delle pensioni di invalidità (1606);

SELVA: Ricostituzione della Cassa delle pensioni civili e militari dello Stato (1691);

MURATORI: Abrogazione dell'articolo 25 della legge 2 febbraio 1973, n. 12, in materia di trattamento pensionistico a favore degli agenti e rappresentanti di commercio (1723);

BERLINGUER ed altri: Riforma del sistema pensionistico e istituzione di un assegno sociale per i cittadini anziani (1784);

POLI BORTONE ed altri: Riforma della previdenza in agricoltura (1939);

BARTOLICH ed altri: Norme in materia di corresponsione dei trattamenti previdenziali ai residenti nel comune di Campione d'Italia (1950);

BERTINOTTI ed altri: Riforma della normativa che disciplina i diritti previdenziali dei lavoratori italiani emigrati all'estero (1983);

BACCINI: Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente (2015);

de GHISLANZONI CARDOLI ed altri: Norme previdenziali in materia agricola (2047);

CAPITANEO ed altri: Modifica all'articolo 2 della legge 20 settembre 1980, n. 576, recante riforma del sistema previdenziale forense (2049);

URSO ed altri: Modifiche alla legge 2 febbraio 1973, n. 12, recante disposizioni in materia di natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (2067);

COCCI ed altri: Norme in tema di riordino del sistema previdenziale (2095);

BOGHETTA e COCCI: Norme per il riconoscimento ai fini pensionistici degli aumenti contrattuali a favore dei dipendenti dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato cessati dal servizio nel periodo 1° gennaio 1981-31 dicembre 1992 (2108);

GASPARRI: Norme per il recupero dei miglioramenti pensionistici arretrati dei ferrovieri (2153);

FIORI: Norme per l'aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni del personale in attività di servizio (2155);

ALOI ed altri: Modifica all'articolo 13 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e nuove norme concernenti la facoltà di riscatto ai fini pensionistici, per i dipendenti civili dello Stato, del diploma di scuola media superiore (2179);

VOCCOLI ed altri: Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, ed al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, recanti norme previdenziali concernenti i lavoratori impegnati in attività usuranti e particolarmente usuranti o che risultino inabili alla propria mansione (2214);

RAVETTA: Modifica all'articolo 13 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di trattamenti pensionistici anticipati (2301);

GIANFRANCO RASTRELLI ed altri: Norme per la determinazione dei criteri di calcolo delle pensioni in regime internazionale (2326);

MAZZUCA: Norme per il conseguimento del diritto alla pensione obbligatoria di vecchiaia per i lavoratori collocati a riposo prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 (2332);

BERNARDELLI ed altri: Riforma del sistema previdenziale (2433);

LEMBO ed altri: Istituzione dell'Istituto nazionale per la previdenza agricola (2463);

GHIROLDI ed altri: Modifica dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di iscrizione all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari (2520);

BONAFINI ed altri: Riforma del sistema previdenziale ed assistenziale (2539);

VOCCOLI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 7, comma 9, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, in materia di pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (2570);

— *Relatori: Sartori, per la maggioranza; Carazzi, di minoranza.*

(Relazione orale).

La seduta termina alle 21,5.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22,20.*